



■ La protesta dei radicali davanti a Montecitorio. Foto Eidon/Donatella Giagnorio

E' polemica sulla proposta forzista di una tassa sull'interruzione di gravidanza **Aborto, Sirchia «fa il talebano».** **Ma i Radicali trattano l'intesa**

Se si è trattato di «una boutade ferragostana» - come ha tentato di sdrammatizzare la ministra forzista Prestigiacomo - solo in pochi ne hanno colto l'ironia. Ciò che è certo è che il ministro della Sanità Sirchia, avallando la proposta del senatore forzista Gentile di istituire una «tassa sull'aborto», ha accelerato il percorso per scardinare i diritti acquisiti con la legge 194 in materia di interruzione di gravidanza. La mezza frenata di ieri sera («occorre ripensare la sua applicazione non la legge») non ha ridotto l'impatto delle sue dichiarazioni di domenica: «Rivedere una legge a distanza di tempo, sia per valutarne gli aspetti positivi che negativi, è comunque auspicabile». Insomma, danno chiama danno e, se l'opera intrapresa dal centrodestra con la legge sulla fecondazione assistita non ha sortito sufficienti nefandezze, i forzisti tornano alla carica con l'ennesima minaccia alla libertà delle donne.

Ma persino nella Casa delle Libertà c'è qualche donna e qualche vecchio «liberale» che non ce la fa a buttare giù il rospo di Gentile. «Questa idea del ticket - dice Stefania Prestigiacomo, ministro per le pari opportunità (Fi), non foss'altro che perragioni di ufficio - è sem-

plicemente improponibile, una sciocchezza». Antonio Pennino, anch'egli forzista, si augura che «si sia trattato di un colpo di sole». E fa autocritica per la maggioranza cui appartiene: «Dopo la prova di ottusità data col rifiuto a ogni correzione della legge 40 ci troviamo di fronte a un'altra proposta che muove nella direzione contraria a ogni concezione liberale della vita e del diritto».

Persino nella Lega c'è qualcuno, Rossana Boldi, capogruppo in commissione sanità del Senato, che osa affermare: «Non sono assolutamente

d'accordo», anche se per ragioni, diciamo così, di etica amministrativa: non si può dare all'aborto «un'implicazione economica per le casse della sanità».

Compatte le opposizioni contro la subdola proposta di Gentile e soprattutto contro la sua ratifica ministeriale da parte di Sirchia. Per Elettra Deiana (Prc) «siamo di fronte all'ultimo frutto avvelenato di una lunga e insidiosa campagna contro la legge 194, che si è snodata nel

tempo utlizzando argomenti polemici, espedienti retorici in tema di famiglia e ricatti morali contro le donne». Per Barbara Pollastrini dei Ds «siamo alla barbarie. Questo è il clima di tutte le destre del mondo che, a partire da George Bush, sono all'attacco della libertà femminile».

Il ministro della Sanità fa suo il progetto di un oscuro senatore di Forza Italia e subisce un coro di critiche. Anche dall'interno del partito di Berlusconi. Le opposizioni all'attacco. Ieri la protesta di Capezzone davanti Montecitorio, ma nelle stanze del Palazzo si lavora ad una intesa con il premier

meglio». Al coro di dissensi si uniscono anche i Verdi. La proposta-Gentile, per Paolo Cento, è «un atto irresponsabile che rischia di far precipitare il Paese nell'aborto clandestino».

Anche i radicali poi sono entrati nel vivo della polemica con dichiarazioni al vetriolo. «Non dubitavo del fatto che il mullah Sirchia avrebbe gradito la proposta di ticket sull'aborto», commenta il segretario Daniele Capezzone, che poi non esita a

definire Sirchia anche «un talebano».

Contemporaneamente, però, i radicali sono impegnati in questi giorni in una manovra di avvicinamento proprio alla Casa delle Libertà e al governo di centrodestra. Si profilano accordi che potrebbero vederli in un futuro prossimo condividere col governo - come auspica Maurizio Gasparri di An - «scelte di politica economica, federalismo, presidenzialismo, giustizia e politica internazionale». A lavorarci alacremente, insieme a Pannella, sono i liberal-azzurri Raffaele Costa, Alfredo Biondi ed Egidio Sterpa. Per loro non c'è dubbio: Berlusconi deve «allargare il perimetro dei consensi della Casa della Libertà», dandone una copia delle chiavi anche ai radicali. Che di questo, per altro, sembrano essere piuttosto fieri: «Ringraziamo il segretario Daniele Capezzone - Costa e Biondi per aver fatto aperture serie. Loro parlano davvero in modo consistente di politica». Sottintendendo che non altrettanto facciano i Berlusconi, i Sirchia e i Gentile. E ora ai radicali l'oneroso compito: rispondere delle loro «prove di intesa» con chi continua a speculare sul corpo delle donne.

GIADA VALDANNINI

Stampa
 estera

Editoriale del
“Nyt”: «Italiani stanchi di Berlusconi»

Berlusconi ha perso brillantezza e invulnerabilità di un tempo. E in autunno potrebbe avere seri problemi a mantenere la rotta del suo governo. A rovinare le vacanze del premier un articolo sul “New York Times”. Per il Nyt la “battaglia” nella CdL dopo le elezioni europee e amministrative ha rappresentato «la minaccia più grande»: «ha reso opaco il suo splendore e logorato la sua invulnerabilità di un tempo». I partner della coalizione «sono diventati aggressivi nel sostenere che erano stati rimpinzati con anni di promesse non mantenute». Mentre gli italiani, continua il “New York Times”, «stanchi della crisi economica e delle gaffe internazionali di Berlusconi hanno detto di voler vedere qualche cambiamento».

IN BREVE

Rimpasto, Alemanno: «Più ministri ad An»

«Sarebbe come minimo doveroso, nell'ambito di un eventuale rimpasto, assegnare qualche ministro in più ad An». Lo ha dichiarato all'Ansa Gianni Alemanno, ministro per le Politiche agricole. «Se quella di Fini al governo - ha anche affermato il ministro - deve rimanere una vicepresidenza senza deleghe, è preferibile che a questa venga abbinato una forte impegno in Alleanza nazionale in vista delle scadenze elettorali che abbiamo di fronte».

Ulivo e Prodi, botta e risposta tra Dini e Monaco

«Dini intima a Prodi di non interferire nella Margherita. Ma quando mai lo ha fatto? E' semmai lui, Dini, che impropriamente lo coinvolge». Il vicepresidente dei deputati della Margherita, Franco Monaco, vicino alle posizioni di Romano Prodi, replica alle dichiarazioni del vice presidente del Senato. «La verità è che Dini si rifiuta di riconoscere che, nella Margherita, c'è chi non ha dimenticato il patto costitutivo. Un patto - afferma Monaco - in nome del quale, soggetti diversi hanno dato vita a un partito nuovo, quello di una Margherita per l'Ulivo». «Si tratta di coloro che hanno sostenuto chi ha guidato l'Ulivo: l'altro ieri Prodi, ieri Rutelli, domani chi sarà designato leader».

Casini frena: non partecipo a feste, momento delicato

Contrariamente a quanto annunciato da esponenti dell'Udc e ribadito ieri dal capogruppo al Senato D'Onofrio, il presidente della Camera dei deputati, Casini, «in considerazione del delicato momento politico istituzionale e degli impegni parlamentari previsti alla ripresa, con particolare riferimento alle riforme costituzionali calendarizzate alla Camera, ha deciso di non partecipare a feste di partito». L'ufficio stampa della Camera rende noto «il ringraziamento agli organizzatori delle feste di Udeur, Margherita, Udc e Unità che lo avevano pressantemente invitato».

Sofri, Pannella: è ora di riprendere in mano la situazione

«E' ora di riprendere in mano questa situazione sul caso Sofri, sennò faranno marmellata del presidente della Repubblica», così ieri Marco Pannella. «Io non mi sono occupato tanto di Sofri - ha continuato l'esponente radicale - quanto della legalità delle istituzioni, del problema del potere di grazia del presidente della Repubblica e della malagiustizia, del mancato monitoraggio della esecuzione della pena, della condizione dei detenuti. Per questo è ora di riprendere in mano questa situazione».

